



## **Rassegna Stampa del 22 LUGLIO 2021**

## La sanità

# Frangipane, primi rinforzi piovono accuse bipartisan verso i vertici dell'Asl

► Alcuni pensionati disponibili per gli ambulatori ► Alaia convoca Morgante in Commissione:  
d) Pediatria, incognite pesanti sul Punto nascite «La chiusura dei reparti andava evitata»

### GLI OSPEDALI

#### Vincenzo Grasso

Qualcosa si muove. Comincia ad arrivare all'Asl di Avellino qualche disponibilità di sanitari di altre città campane per Pediatria e Punto nascite del Frangipane. L'invito rivolto dal Governatore Vincenzo De Luca ai manager delle Asl per venire incontro alle richieste per Ariano comincia forse a far registrare qualche risultato positivo.

Ci sarebbe poi la disponibilità di alcuni medici in pensione (già da oggi, si vedrà), ma per prestazioni ambulatoriali solo dalle ore 8 alle ore 20. Ovviamente, è tutto da verificare. Non è affatto scontato che i due reparti, chiusi per mancanza di medici e in attesa dell'espletamento di procedure concorsuali e avvisi di disponibilità, possano ripartire subito. Non si tratta di coprire solo qualche turno di servizio, ma di rimettere in piedi ben due strutture. Ecco perché restano le preoccupazioni; nessuno si fa troppe illusioni. Non a caso, la vertenza Frangipane continua a mobilita-

re opinione pubblica e amministrazioni locali.

Ieri il presidente della Commissione Sanità del Consiglio regionale, Enzo Alaia, ha convocato, infatti, Maria Morgante, direttore generale dell'Asl di Avellino, affinché venga audita in merito alla chiusura dei reparti al Frangipane. La seduta della Commissione è prevista a Napoli per martedì 27. «È necessario - precisa Alaia - avere la piena consapevolezza delle criticità che hanno portato alla chiusura e capire perché i tanti segnali che si sono succeduti nel passato non abbiano indotto il management ad adottare iniziative e provvedimenti utili a prevenire le chiusure di oggi. Ora occorre il contributo di tutti per tentare di riaprire nel minor tempo possibile i reparti. Ma soprattutto è necessario creare i presupposti affinché le strutture sanitarie periferiche tornino ad essere attrattive per i

medici, evitando il fuggi fuggi, al quale abbiamo fin qui assistito». E se per il circolo ariano di Fratelli d'Italia sarebbe necessario uno sciopero generale, per il consigliere regionale del M5s Vincenzo Ciampi, che ha presentato sulle carenze dell'organico del nosocomio ariano una interrogazione che illustrerà nel corso del Question Time di domani, sarebbe opportuno andare al fondo delle questioni. «Chiedo alla Regione - dice - atti concreti, nero su bianco. La mia è una battaglia politica sulle aperture e sul mantenimento dei presidi di sanità e di emergenza, non è una battaglia per le chiusure. Dico a tutte le forze politiche che hanno rappresentanti in consiglio regionale di sostenere questa battaglia nell'interesse soprattutto delle aree più svantaggiate della regione: a Bisaccia come a Solofra ad Ariano Irpino come per la stessa Avellino che ha un Pronto

Soccorso in sofferenza. Non tutte le forze politiche, anche quelle di opposizione, hanno capito che è in atto una spoliatura della sanità irpina a puri fini elettorali, tanto è vero che ad esempio la mia mozione contro la soppressione del Pronto Soccorso di Solofra non ha avuto il voto favorevole della Lega».

Non meno critico nei confronti della Regione il deputato del M5s Generoso Maraia. «È bene chiarire - sostiene - che la competenza in materia ospedaliera è regionale. Quindi, dopo aver preso atto degli sforzi della Morgante, ci si chiede quale sia stato fino ad ora il ruolo del presidente di Commissione, Alaia, nel difendere quelle aree interne che tanto gli hanno tributato in termini di consenso. Mi sembra che Alaia sia arrivato tardi sulla questione, senza azioni concrete e dedicandosi soltanto alle passerelle ed agli annunci, come già avvenuto

per la questione della discarica di Difesa Grande. La collaborazione istituzionale è fondamentale, ma occorre cambiare radicalmente registro per quanto concerne le politiche regionali sulla sanità. Il ridimensionamento di fatto dell'ospedale è per nulla compatibile con lo status di struttura Dea di I Livello attribuito al Frangipane». Maraia conferma infine di aver depositato una interrogazione al Ministro della Salute per intervenire sulla vicenda Frangipane.

Infine, ancora una volta il consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, ha approvato un documento indirizzato alla Regione per chiedere interventi straordinari, affinché nella programmazione regionale si intervenga immediatamente per la risoluzione delle gravi carenze organiche in cui versa l'Ospedale e per scongiurare un ulteriore peggioramento anche delle restanti unità operative. Ogni misura dovrà essere adottata senza ulteriori ritardi e disservizi per la Comunità e per il territorio, auspicando che l'Azienda ponga in essere le necessarie soluzioni organizzative, atte ad incentivare e stimolare sia il personale già presente nella struttura, sia le nuove professionalità da assumere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INTERROGAZIONI DI CIAMPI E MARAIA (M5S) TRA REGIONE E CAMERA, IL CONSIGLIO COMUNALE DI ARIANO CHIEDE INTERVENTI IMMEDIATI

# Sigle in agitazione: «L'Azienda non dà risposte»

L'Asl non risponde alle richieste delle parti sociali. I segretari generali di Fp Cgil, Licia Morsa, Uil Fpl, Gaetano Venezia, Fsi-Usae, Massimo Petito, e Usb, Sergio Di Lauro, sono pronti a proclamare lo stato di agitazione del personale in servizio nei presidi di competenza dell'ente di via Degli Imbimbo. «Abbiamo richiesto all'Asl di Avellino le proposte operative dell'Atto aziendale con l'indicazione delle relative Unità operative, gli attuali coordinamenti già individuati e quelli da individuare nelle relative Unità operative, il numero delle lavoratrici e dei lavoratori da coordinare e, infine, di avere contezza della

nota di riscontro della Regione Campania in ordine alla costituzione e all'allineamento dei fondi». Nessuna risposta. «Ancora una volta ci sorprende l'atteggiamento dell'Asl nel non dare alcuna risposta a quanto richiesto, in totale spregio alla corretta relazione sindacale. Giova ricordare che gli atti richiesti sono fondamentali e propedeutici alla costituzione del fondo riguardante il finanziamento di istituti contrattuali». In considerazione delle richieste inoltrate «riteniamo pretestuoso l'atteggiamento dell'Asl a non voler, evidentemente, confrontarsi sulle questioni sottoposte, da noi valutate fondamentali ed

urgenti, che interessano la totalità dei lavoratori e dei cittadini visto che le scelte che vengono operate ricadono sui servizi sanitari che devono essere erogati, inviamo formale diffida alla direzione generale dell'Asl affinché provveda alla necessaria informazione». Al contempo, le parti sociali, rinnovano la richiesta di convocazione urgente di una seduta della delegazione trattante per il dovuto confronto sull'atto aziendale, piano di fabbisogno del personale, adeguamento ticket e relativa tassazione, attribuzione fascia economica e riconoscimento delle indennità».

an. pl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA CAMPAGNA****Luella De Ciampis**

Segnali timidi ma significativi di recupero tra i giovani arrivano dall'hub dell'ex caserma Pepicelli dove, nelle ultime settimane, almeno un centinaio di ragazzi al giorno si presentano senza prenotazione per essere vaccinati. Dunque, i continui appelli delle autorità sanitarie e delle istituzioni, insieme alla paura di essere vittime del virus, stanno sortendo gli effetti sperati, anche se sono ancora poche le adesioni perché manca all'appello la fascia di età tra i 12 e i 17 anni, mentre risulta coperta la categoria degli studenti che hanno conseguito la maturità.

Intanto, l'attività vaccinale sta continuando a ritmi serrati in tutti i centri del Sannio con la somministrazione di oltre 3500 seconde dosi al giorno, 1500 delle quali solo in città tra l'ambulatorio di via Minghetti e l'hub dell'ex caserma Pepicelli che ieri è rimasto chiuso sia per consentire al personale di osservare una giornata di riposo che per effettuare una pulizia più radicale e la sanificazione dei locali in cui transitano oltre 1000 persone al giorno. Stamattina il centro riaprirà i battenti e recupererà anche i prenotati di ieri che erano stati avvisati dello slittamento della somministrazione del richiamo. Si procederà fino a venerdì pomeriggio secondo il trend delle 1000 somministrazioni, mentre sabato si vaccinerà fino alle 14 e domenica il centro rimarrà chiuso. Ormai, ci si

## La pandemia, gli scenari

# Vaccini ai giovani numeri in ripresa ma mancano i junior

► Ben coperta la fascia dei maggiorenni ► Lotta alle varianti, adesso è ufficiale: molto meno quella tra i 12 e i 17 anni screening gratis a chi torna dall'estero

avvia alle ultime fasi dell'attività che si concluderà il 30 luglio.

### L'AGENDA

Tuttavia, nel mese di agosto, i centri dei cinque distretti Asl rimarranno aperti il martedì e il giovedì di ogni settimana per consentire a chi sia intenzionato a vaccinarsi di poterlo fare comunque. Ma nella settimana dal 23 agosto al 29, l'hub di viale degli Atlantici sarà aperto lunedì e giovedì perché martedì ricorre la festività di San Bartolomeo. Nei prossimi giorni, l'Asl effettuerà la restituzione dei vaccini monodose Johnson & Johnson alla Regione che ne ha fatto richiesta visto che ormai non vengono più somministrati. Sono 348.656 i vaccini somministrati nel Sannio, tra prime e seconde dosi. Una cifra importante che, a fine luglio fornirà il pol-

so della situazione perché il totale ottenuto in quella data, diviso due, (che sono le dosi somministrate) darà la prova inconfutabile di quante persone immunizzate ci sono sul territorio provinciale. In questa fase, la preoccupazione che gli spostamenti dall'Italia e verso l'Italia per le vacanze estive sta creando apprensione sul possibile arrivo nel Sannio delle temute varianti.

### LA DELIBERA

Per questo, il sindaco Clemente Mastella che, nei giorni scorsi aveva ipotizzato l'eventualità di sottoporre a tampone antigenico chi arrivava dall'estero, ha tradotto l'ipotesi in provvedimento. C'è, infatti, la delibera di giunta a predisporre l'avvio di una campagna di prevenzione e monitoraggio della diffusione

del Covid 19, attraverso l'utilizzo di tamponi antigenici rapidi, per i cittadini che rientrano dalle vacanze trascorse nelle aree dove si registra una prevalenza della variante Delta. In particolare, potranno sottoporsi allo screening i cittadini provenienti da Spagna, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Grecia e isola di Malta. «Ancora una volta – spiega il sindaco – abbiamo deciso di mettere in atto un'azione di monitoraggio della curva epidemiologica per contrastare la diffusione del Covid 19 nella nostra città. Si tratta di un ulteriore sforzo in questa direzione perché, fino dallo scoppio della pandemia, la nostra amministrazione ha posto la tutela della salute dei cittadini come obiettivo prioritario dell'azione di governo. Di qui l'adozione di provvedimenti amministrativi che, in questi

mesi di dura battaglia, al pari delle varie campagne volte al monitoraggio della diffusione del virus attuate in città, hanno consentito di contrastare efficacemente gli effetti della pandemia. Colgo, infine, l'occasione per invitare i cittadini di Benevento a rispettare scrupolosamente le misure varate a livello nazionale e locale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e soprattutto per invitare a vaccinarsi coloro che ancora non lo hanno fatto. Solo in questo modo potremo contrastare quella che molti esperti hanno già definito la quarta ondata del Covid 19».

Sul fronte dei ricoveri, la situazione rimane stazionaria al «Rummo» con due persone in degenza nel reparto di Malattie infettive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SPAGNA, PORTOGALLO  
MALTA, REGNO UNITO  
FRANCIA E GRECIA  
I PAESI «ATTENZIONATI»  
NEL PROVVEDIMENTO  
DELLA GIUNTA**

## Morì in ospedale, condanna a 6 mesi con pena sospesa per medici della «Santa Rita»

Per i tre medici della clinica «Santa Rita» di Benevento, imputati in seguito al decesso di un'anziana di San Lorenzello avvenuto nel febbraio del 2014, è scattata la condanna a sei mesi, con pena sospesa. Si tratta di Dino Di Palma, responsabile del reparto di Chirurgia della struttura sanitaria del capoluogo, di Simonetta Zecca, medico di guardia in servizio nel turno pomeridiano tra il 20 e il 21 febbraio del 2014 (cioè

nella data in cui si sono verificati i fatti), e di Fulvio Perrotti, anche lui medico di guardia impegnato però nel turno notturno dello stesso arco temporale. Per i tre sanitari, tutti difesi dall'avvocato del foro di Benevento Angelo Leone, è stato inoltre disposto anche il risarcimento dei danni, da liquidare in separata sede, ovviamente alle parti civili, difese dal legale Alessandro Della Ratta. Il pubblico

ministero Maria Amalia Capitanio aveva avanzato la proposta di condanna a due anni per Di Palma e a un anno e sei mesi per i sanitari Perrotti e Zecca.

Riguardo al coinvolgimento dei tre medici nella vicenda del decesso della donna, ricoverata presso la struttura in questione il 18 febbraio del 2014, ai sanitari sarebbero contestati «imprudenza, imperizia e negligenza nell'esercizio della professione

medica». Stando alla ricostruzione della Procura, infatti, dopo il verificarsi di un grave stato emorragico della donna non sarebbero state effettuate le manovre di assistenza necessarie, fino al peggioramento delle condizioni della paziente e al successivo trasferimento al «Rummo», dove poi è subentrata la morte dell'anziana.

**m.b.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Poche richieste per i sieri in farmacia la guerra contro il virus è ancora lunga»

**Dottore Cusano, da farmacista e presidente provinciale Federfarma come valuta il bilancio dei vaccini in farmacia, a distanza di circa due settimane dalla partenza del progetto?**

«Le 40 farmacie che avevano aderito e avevano fatto il corso per poter avere accesso all'attività vaccinale sono tutte operative».

**Quindi sono in corso le vaccinazioni?**

«Purtroppo no perché, al momento, ci sono una serie di "cause impedienti" che hanno bloccato la nostra attività».

**A cosa si riferisce in particolare?**

«Da un censimento effettuato in tutti gli esercizi che erogano questo tipo di servizio emerge la

stessa cosa. Stiamo ricevendo richieste sporadiche ma, per aprire una fiala di vaccino, ognuno di noi ha bisogno di sei prenotazioni nella stessa giornata, altrimenti sprecheremmo solo il vaccino che, se non usato nel giro di poche ore, si deve gettare perché non è possibile conservarlo. In pratica, ci capita di ricevere un paio di richieste che, a questo punto, siamo costretti a

rifiutare».

**Quali sono i motivi che determinano una richiesta così bassa?**

«Innanzitutto, la maggior parte della popolazione sannita è già vaccinata, grazie all'attività capillare svolta dall'Asl. Manca all'appello la categoria degli adolescenti, dei giovani e degli irriducibili che non sono nemmeno registrati in piattaforma e che non credo si convincano facilmente. Inoltre, i dubbi sollevati sulla sicurezza del vaccino monodose Johnson & Johnson sono noti a tutti perché i media hanno divulgato ampiamente la notizia relativa alla richiesta dell'Ema di approfondire i danni neurologici che il farmaco potrebbe provocare. Con queste premesse, è logico che nessuno si prenota. Poi, bisogna tener conto del fatto che, dopo un anno e mezzo di tribolazioni, chiusure, limitazioni, la gente è poco disponibile anche a vaccinarsi spinta dalla voglia di riappropriarsi della normalità, di uscire di casa e di andare in vacanza».

**È un circuito chiuso visto che le farmacie possono somministrare solo J&J?**

«Non credo sia così per una serie di fattori contingenti. L'Asl, per ora, in base all'accordo sottoscritto, ci ha assegnato questo tipo di vaccino ma ce ne potrà concedere anche altri in futuro. Inoltre, in autunno, con molta probabilità, si parlerà di una terza somministrazione di richiamo in quanto l'effetto di immunizzazione dei vaccini dura 270

giorni, cioè nove mesi. Quindi, chi è stato vaccinato a gennaio, dovrà fare la terza dose già tra fine settembre e inizi di ottobre e si continuerà così per tutto il 2022. Nei mesi scorsi, in molti hanno fatto Johnson & Johnson nel corso degli open day e, con molta probabilità, dovranno rifarlo allo scadere dei nove mesi. Ci sarà maggiore richiesta da parte dell'utenza cui i nostri esercizi potrebbero far fronte. Dobbiamo tener conto anche di quanto ha affermato il governatore De Luca sul divieto agli alunni e agli insegnanti di entrare in classe se non sono vaccinati».

**Pensa che continueremo a combattere contro il Covid?**

«Sarebbe troppo bello se il virus ci lasciasse in pace ma non credo accadrà a breve perché ci sono ancora sacche di popolazione che non si sono vaccinate e che rappresentano terreno fertile per la diffusione del virus».

**Secondo la sua esperienza diretta, in questa fase di apparente tregua della curva pandemica, si continuano a fare i tamponi?**

«Nella mia farmacia ne facciamo tra i 30 e i 50 al giorno, soprattutto a chi deve andare in vacanza e a chi deve partecipare a feste e cerimonie in quanto l'esito dei tamponi è richiesto anche dalle strutture in cui si svolgono i ricevimenti».

**Cosa sta emergendo dai tamponi?**

«In Valle Telesina i casi stanno aumentando soprattutto tra i giovani tra i 20 e i 30 anni. Era normale che accadesse dopo i festeggiamenti per l'Italia. Mi auguro che non ci siano ripercussioni troppo eccessive dopo questa leggerezza».

**IL LEADER DI FEDERFARMA:  
«PESANO ANCHE I DUBBI  
SU SICUREZZA DEL J&J  
IN AUTUNNO POTREMO  
ESSERE DI AIUTO  
PER LE TERZE DOSI»**

# Asl 1, mille telefonate al giorno: convinta la metà dei «no vax»

Oltre il 40 per cento delle persone contattate negli ultimi giorni ha aderito  
Il dg Verdoliva assicura: «Richiameremo anche chi ci ha detto di no»

**NAPOLI** La sfida è quella di riuscire a vaccinare in Campania 290 mila ragazzi (di età compresa tra 12 e 19 anni) entro settembre, così da evitare la Dad. Il governatore De Luca è stato infatti chiaro: se il 70 per cento dei ragazzi non è vaccinato, la scuola non potrà riprendere in presenza.

L'Asl Napoli 1, dal canto suo, ha messo in campo un nuovo servizio per «reclutare» le persone che si sono iscritti nella piattaforma regionale per la vaccinazione ma che poi non si sono recati all'appuntamento. Ieri sono state effettuate mille telefonate, gli operatori sanitari hanno recuperato 180 persone, quasi il venti per cento. Un'altra simile percentuale è stata raggiunta con le persone che pur non avendo dato l'ok durante i colloqui telefonici, si sono recate presso i distretti sanitari o le farmacie per ricevere la prima dose. Una campagna, dunque, che sta producendo i suoi risultati. Il direttore della Asl 1 **Ciro Verdoliva** è determinato in tal senso: «Continueremo a chiamare le persone che non si sono ancora vaccinate. Telefoneremo anche a quelle che in prima battuta ci hanno detto di no. Non vogliamo essere ossessivi, piuttosto essere noi convinti non averli convinti. Il vaccino è fondamentale in un momento in cui la variante Delta sta facendo risalire i contagi».

Oggi e domani ulteriori opportunità di ricevere la prima

dose di vaccino durante gli open day prima dose aperti a tutte le fasce d'età. Il vaccino previsto è del tipo a mRNA (Pfizer o Moderna) con seconda dose prevista a 21/35 giorni per Pfizer e a 28/35 giorni per Moderna. Oggi dalle 8,00 alle 18,00, tutte le fasce d'età: 1.500 dosi; domani ore 8,00/18,00, sempre per tutte le fasce d'età altre 1.500 dosi. All'Hangar Atitech di Capodichino, domani dalle 9 alle 20 attivato un altro open day.

In un primo momento l'autorità sanitaria aveva immaginato la chiusura di alcuni hub, ma la recrudescenza del virus, con la contagiosità veloce della variante Delta, ha imposto di continuare il lavoro massiccio di vaccinare quante più persone possibile. I «perplexi» del vaccino devono ora fare i conti con le regole stringenti sui viaggi e sulle attività di svago. Da lunedì prossimo il green pass potrebbe sancire ulteriori limitazioni.

Intanto, sono 292 i positivi al Covid registrati ieri in Campania, su 9.192 test molecolari processati. Il tasso di incidenza, calcolato senza tenere conto dei test antigenici, è del 3,17%, sostanzialmente stabile rispetto al 3,25 di martedì. Il bollettino giornaliero dell'Unità di crisi segnala una vittima nelle ultime 48 ore. Invariata l'occupazione delle terapie intensive (13), cala invece quella dei posti di degenza, a quota 175 (meno 9 rispetto a martedì).

**Anna Santini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COVID** Nella rianimazione dell'ospedale San Pio sono solo due i ricoverati

## Viaggi nelle zone a rischio: tamponi gratuiti del Comune

*Potranno sottoporsi allo screening i cittadini provenienti da Spagna, Francia, Portogallo, Gran Bretagna, Grecia e Malta*

DI **ALESSANDRO FALLARINO**

**BENEVENTO.** “Restano due le persone ricoverate nei reparti covid dell'azienda ospedaliera San Pio di Benevento a causa dei problemi derivanti dal Covid 19. Entrambi i pazienti sono ricoverati in terapia intensiva e si spera presto possano far effetto le cure loro somministrate dai medici che ormai da un anno e mezzo lottano contro il virus. Si è fermata ormai da oltre un mese, fortunatamente, l'ascesa delle persone che purtroppo hanno perso la vita all'interno del nosocomio sannita. I pazienti positivi al covid-19 deceduti ammontano a 324 su complessivi 1.306 casi trattati (sospetti 204 e accertati 1102) dal mese di febbraio 2020, mentre i guariti risultano essere 767.

Quasi immutato anche il numero dei contagi totali che nel Sannio sono poco più di 50 con un leggero incremento. Sul fronte della prevenzione nelle ultime ore la Giunta comunale, su proposta del sindaco Clemente Mastella, ha deliberato l'avvio di una campagna di prevenzione e monitoraggio della diffusione del Covid 19, attraverso l'utilizzo di tamponi antigenici rapidi, per i cittadini che rientrano dalle vacanze trascorse nelle aree dove si registra una prevalenza della variante Delta. In particolare potranno sottoporsi allo screening gratuito organizzato dall'Ente i cittadini provenienti da Paesi come la Spagna, la Francia, il Portogallo, la Gran Bretagna, la Grecia o l'isola di Malta.

“Ancora una volta – ha spiegato il sindaco Clemente Mastella – abbiamo deciso di mettere in atto un'azione di monitoraggio della curva epidemiologica al fine di contrastare la diffusione del Covid 19 nella nostra città. Si tratta di un ulteriore sforzo in questa direzione perché, sin dallo scoppio della pandemia, la nostra Amministrazione ha posto la tutela della salute dei cittadini come obiettivo prioritario dell'azione di governo. Di qui l'adozione di vari provvedimenti amministrativi che, in questi mesi di dura battaglia, al pari delle varie campagne e monitoraggio della diffusione del virus attuate a livello cittadino, hanno consentito di contrastare efficacemente gli effetti della pandemia. Colgo, infine, l'occasione per invitare i cittadini di Benevento a rispettare scrupolosamente le misure varate a livello nazionale e locale per fronteggiare l'emergenza epidemiologica e soprattutto per invitare a vaccinarsi coloro che ancora non lo hanno fatto. Solo in questo modo potremo contrastare al me-

glio quella che molti esperti hanno già definito la quarta ondata del Covid 19”. C'è attenzione anche in altri paesi del Sannio. A Paupisi il sindaco Antonio Coletta ha informato i concittadini della presenza di un caso covid attualmente in isolamento presso la sua abitazione, mentre un'altra persona si trova in quarantena fiduciaria per aver avuto contatti con un contagiato. L'invito da parte di tutti i sindaci resta sempre quello di prestare attenzione e di rispettare le norme anticontagio. Attenzione rivolta particolarmente agli assembramenti che si creano durante i tanti eventi privati che si stanno svolgendo in queste settimane. A partire dalle feste di matrimoni, prime comunioni o battesimi. Sul fronte delle vaccinazioni anche ieri è proseguita la campagna di immunizzazione. Resta aperto il centro vaccinale di Benevento presso la ex scuola allievi carabinieri 'Pepicelli'. Nessuna fila per le vaccinazioni che l'Asl sannita ricorda quotidianamente si possono effettuare le prime dosi senza obbligo di prenotazione.

**SENTENZA SEI MESI, PENA SOSPESA, PER I MEDICI IN SERVIZIO NEL FEBBRAIO DEL 2014, DATA DEL DECESSO DELLA 89ENNE**

## Morta dopo un intervento, **condannati tre medici della clinica Santa Rita**

DI ENZO SPIEZIA

**BENEVENTO.** Condannati dal giudice Salvatore Perrotta i tre medici della clinica Santa Rita chiamati in causa dall'indagine sulla morte di una 89enne di San Lorenzello, avvenuta nel febbraio 2014. Queste, in particolare, le decisioni: 6 mesi, pena sospesa, ai dottori Dino Di Palma, responsabile del reparto di Chirurgia della struttura, ai colleghi Simonetta Zecca e Fulvio Perrotti, i due sanitari di guardia che erano stati impegnati nei turni pomeridiano e serale tra il 20 ed il 21 febbraio. Per loro anche il risarcimento dei danni, da liquidarsi in separata sede, in favore delle parti civili.

Il pm Marilia Capitanio aveva proposto la condanna a 2 anni per Di Palma e ad 1 anno e 6 mesi per

Zecca e Perrotti, di cui l'avvocato Alessandro Della Ratta, legale delle parti civili (i familiari della vittima), aveva sollecitato la dichiarazione di responsabilità. Aveva invece concluso per l'assoluzione dei suoi assistiti, perché il fatto non sussiste, l'avvocato Angelo Leone, che aveva inoltre insistito per l'esclusione della Nuova Clinica Santa Rita come responsabile civile, e altrettanto aveva fatto, per la compagnia assicurativa Lloyd's, l'avvocato Francesca Cilento.

La sentenza è stata pronunciata al termine di un'udienza occupata dal nuovo esame

dei consulenti del Pm, Massimo Esposito Nicola Carlomagno, e dalla deposizione di un medico inizialmente indagato, la cui posizione era poi stata archiviata. Prima della discussione il no del giudice alle richieste, avanzate dall'avvocato Leone, di una perizia e dell'esame di alcuni infermieri, di un endoscopista e del consulente della difesa, Fernando Panarese.

Secondo la ricostruzione dei fatti prospettata dalla Procura, l'anziana si era ricoverata il 18 febbraio ed il giorno successivo era stata sottoposta ad un esame endoscopico alle vie biliari. A distanza di ventiquattro ore si sarebbe manifestato "un grave stato emorragico" rispetto al quale – sostengono gli inquirenti – la paziente non

avrebbe ricevuto l'assistenza necessaria: sarebbero state ritenute insufficienti, infatti, le due trasfusioni che le erano state praticate. Le condizioni della pensionata sarebbero progressivamente peggiorate, al punto da dover essere trasferita presso l'ospedale Rummo, dove il suo cuore si era fermato per sempre.

Da qui il coinvolgimento dei tre dottori, che dal canto loro hanno sempre respinto ogni addebito, ribadendo di aver agito correttamente ed escludendo qualsiasi profilo di presunta imperizia o negligenza nell'esercizio della loro professione. Nel novembre del 2019 l'udienza preliminare, con la fissazione del processo che si è chiuso ieri pomeriggio.

# Autista del 118 preso a pugni

DI LUIGI NICOLOSI

**NAPOLI.** Continua imperterrito il periodo "no" degli operatori del 118 di Napoli. Vittima dell'ennesima aggressione un autista di ambulanza, che ha rimediato tre pugni in pieno volto per il solo fatto di aver provato a evitare l'impatto con un'auto. Il pestaggio è avvenuto nel quartiere Fuorigrotta e si è per fortuna risolto senza conseguenze fisiche particolarmente gravi. L'episodio è però soltanto l'ultimo di una lunghissima serie che va avanti ormai da mesi, per non dire anni.

A riferire l'accaduto è ancora una volta l'associazione Nessuno tocchi Ippocrate: «Un'ambulanza con solo l'autista a bordo, rientra dopo aver effettuato il servizio di assistenza sanitaria per i vaccini alla Mostra d'Oltremare, improvvisamente sbucca un'auto che esce dal parcheggio alla sua sinistra, per evitare l'impatto frena di colpo. Dietro il mezzo di soccorso un centauro forse distratto, scivola cadendo, quest'ultimo si rialza e infierisce verbalmente dando la colpa all'autista, mentre lo stesso gli spiega che non è colpa sua, l'energico gli scaglia ben tre pugni al volto, procurandogli la rottura del setto nasale, la cosa più brutta in una città che vanta di essere la città più solidale del mondo, i passanti sono rimasti indifferenti, nessuno si è fatto avanti per soccorrere l'autista sanguinante e frastornato dai colpi ricevuti. Lo stesso si è dovuto mettere alla guida, per raggiungere l'ospedale San Paolo, dove gli hanno diagnosticato la frattura della piramide nasale e un forte stato di choc. Referto 25 giorni salvo ulteriori complicazioni».

Già a inizio estate si era consumate altre gravi aggressioni ai danni degli operatori del pronto intervento. Come ad esempio avvenuto in via dei Mosaici, nel cuore della degradata periferia est di Napoli: «L'equipaggio di Ponticelli esce per un intervento e al suo rientro trovano l'amara sorpresa; locali Asl forzati e totalmente svaligiati di tutto quello che c'era all'interno! Ma non finisce qui, i sanitari, uscendo fuori al fine di spor-

gere regolare denuncia, si sono accorti che l'autovettura del medico era stata rubata», riferiva Nessuno tocchi Ippocrate. Fortunatamente grazie all'antifurto satellitare e con il preziosissimo aiuto delle forze dell'ordine il veicolo è stato ritrovato poco distante dal luogo in cui era stato prelevato.

«Alla collezione di aggressioni - aggiungeva il dottor Ruggiero - ci mancavano solo i ladri. Sempre più difficile la vita di chi ha la colpa di curare le persone. Continuiamo a ribadire che Napoli non si merita il 118, bisogna tornare con auto, clacson e fazzoletto bianco dal finestrino». Intanto pro-

seguono le indagini sui terrificanti fatti avvenuti qualche notte prima al Vomero. La polizia è ancora al lavoro per cercare di risalire ai volti degli autori della feroce aggressione, ma per il momento le indagini restano tutte in salita. Ad affrontarsi erano state due comitive, ma al momento non è

chiaro quanti siano stati effettivamente i partecipanti alla rissa. I due giovani che hanno avuto il peggio non sono stati infatti fin qui in grado di fornire indicazioni degne di nota in merito agli aggressori, ma uno di questi a un certo punto ha estratto una pistola e l'ha puntata contro i medici.

## La Cisl Fp Campania verso la mobilitazione generale

***“Abbiamo appreso che i vertici della Giunta regionale hanno assicurato che, in caso di proroga dello stato di emergenza, verranno parallelamente prorogati i contratti Covid per i precari fino al 31 dicembre. Come dire: se servono continueremo ad utilizzarli. È una idiozia pura. La responsabilità ha un nome e cognome preciso, Vincenzo De Luca”. Così Lorenzo Medici della Cisl Fp Campania.***



**21 LUG** - “Abbiamo appreso che i vertici della Giunta regionale hanno assicurato che, in caso di proroga dello stato di emergenza, verranno parallelamente prorogati i contratti Covid per i precari fino al 31 dicembre. Come dire: se servono continueremo ad utilizzarli. È una idiozia pura, alla quale si può rispondere in un solo modo, con la mobilitazione generale del settore”.

Così **Lorenzo Medici**, leader della Cisl Funzione Pubblica della Campania, che aggiunge: “Si continua a giocare con il futuro delle persone, ignorando che senza la tutela della salute nessuna ripresa sarà possibile. Siamo davanti ad una regione assente su tutto, che puntualmente rinvia al Governo nazionale senza assumersi alcuna responsabilità, ignorando addirittura le decisioni che essa

stessa adotta. Visto che al governatore De Luca piace il termine, è proprio il caso di dire che ci troviamo di fronte a comportamenti di questa natura, che meritano una sola risposta: lo sciopero”.

La Cisl ricorda, in una nota, che il Consiglio regionale ha deciso l'anno scorso di procedere alla stipulazione dei contratti a tempo determinato di 36 mesi per i precari avviando in tal modo il percorso di stabilizzazione, ma la Giunta non ha provveduto. Sottolinea che il potenziamento della medicina territoriale è stato posto come priorità anche dall'Unione Europea, ma si continua a non parlarne. Richiama il grido di allarme degli specialisti sulle mancate cure per le malattie gravissime, a partire dai tumori, e sul sostanziale blocco delle attività. Segnala che il virus continua a colpire, soprattutto i giovani, perché non si è fatto e non si fa niente per vaccinarli, come non si fa niente per rintracciare le centinaia di migliaia di ultrasessantenni che ancora mancano all'appello.

E conclude sostenendo che “in Campania si muore 3 anni prima e che la mortalità infantile è la più alta d'Italia: altro che la sanità di Berlino”.

“La responsabilità - dice Medici - ha un nome e cognome preciso, **Vincenzo De Luca**, governatore ed assessore alla sanità di questa regione, visto che è tra le tante deleghe che ha voluto conservare nel silenzio tombale della maggioranza e dell'opposizione. Vorrei ricordargli che il tempo delle barzellette e degli show è finito, che la gente ha capito, e che chiede una svolta prima che sia troppo tardi. Continuare a fare il gioco delle tre carte accusando il ministro della Sanità e il commissario quando le cose non vanno e parlare di miracolo regionale quando c'è qualche risultato positivo è davvero una offesa all'intelligenza degli operatori del settore. Spero che non

creda che siamo tutti 'frataccioni'! I lavoratori ed il sindacato non ci stanno, e lo dimostreremo. Perché nella vita c'è un limite a tutto. Ed è stato toccato”.